

Cerisano Parla don Enrico Trombino

Il parroco: «Serve il rinnovamento nelle Congreghe»

Francesco Kostner
CERISANO

Le Congreghe. Il loro ruolo nella cittadina. Ciò che ad esse effettivamente compete. Quel che fanno nella realtà. Gli usi. Gli "abusi". Le "deviazioni", nel senso istituzionale del termine, che non di rado ne hanno caratterizzato l'attività. Ne parla il Parroco di Cerisano, don Enrico Trombino. «Ad ottobre - dice - sia la Congrega del Carmine che quella del Rosario rinnoveranno i propri organismi. Sarà un momento importante, che mi auguro possa essere interpretato nel modo giusto. Sarebbe bello se questi due appuntamenti fossero caratterizzati da una ventata di novità. C'è molto da fare per ridare slancio e vigore all'azione di queste due fondamentali realtà della vita cerisanesa». Segue una pausa. Poi, don Trombino riprende la sua riflessione. «Sarà necessario favorire un programma confacente alla vita e al ruolo delle Congreghe. Intendo dire un programma di vita spirituale e comunitario, che non si caratterizza per l'attaccamento alle cose esteriori, ma promuove un cammino di fede. Vera. Schietta. Sincera. Perché quando non c'è fede quotidiana, tutto si riduce a sceneggiate e basta». A questo punto, la discussione finisce inevitabilmente per affrontare i temi "caldi" legati alle Congreghe: «Avere la responsabilità di queste istituzioni - dice don Trombino - non significa sedersi

sopra un trono e agire di conseguenza. Appunto come una sorta di sovrano. Non esiste. Non è stabilito da nessuna parte. Bisogna, invece, operare affinché le Congreghe diventino realtà di servizio alla Chiesa. "Sintonizzate" e rapportate alla Parrocchia, che con il suo titolare rappresenta il Vescovo: l'unico abilitato a indicare la strada da seguire. E che a Cerisano, anche di recente, ha parlato ancora una volta, in modo molto chiaro». Ahi, ah, quanto fa male questo giovane sacerdote. E che richiami che compie. Ma don Trombino non ha ancora finito: «Nelle Congreghe non si fa e non si deve favorire la politica. Che è altro rispetto agli obiettivi, esclusivamente religiosi e di elevazione spirituale, cui esse sono chiamate a concorrere». Un altro tasto da niente va a toccare don Enrico. Che parla infine della prossima festa del Carmine. Momento di spese faraoniche in passato. Centinaia di milioni spesi come bruscolini. In nome e per conto - questo è grave - di "chi" avrebbe dovuto suggerire altre attenzioni. Altri obiettivi. Altre finalità. Ma veniamo al prossimo appuntamento: «Il 29 - annuncia - avremo l'onore di ospitare il Vescovo, che celebrerà la funzione religiosa e benedirà la casa canonica. Sarà una bella festa, alla quale la Congrega sta preparandosi nel modo giusto». Che sia in corso una fase "costituente" da quelle parti? Di buon auspicio anche per l'altro fronte? *